

Ci piacerebbe, ma non lo pretendiamo, che il premier compisse un atto di generosità e si facesse da parte **Associazione Amici dell'Istituto Luigi Sturzo**

# La Cei ai politici: l'esempio è Sturzo

## L'Associazione intitolata al fondatore del Partito popolare: ora un Progetto per l'Italia

ROMA — Un richiamo ai politici cattolici a essere veramente credenti, perché «in certi ambiti di impegno, come quello sociale e politico, sembriamo mancare di sorgenti vive e di radici, a cui rispettivamente attingere linfa e su cui far crescere progetti di largo respiro».

Nel momento in cui la situazione del Paese chiede un rinnovato impegno ai cattolici, il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, ha voluto puntare l'attenzione sul fatto che «pensieri, visioni e speranze, progetti, non sono mai solo prodotti intellettuali, bensì frutti di quella vita buona secondo il Vangelo a cui i vescovi italiani richiamano per un rinnovato impegno educativo». E se «mancano visioni e speranze — ha continuato — è perché queste non si inventano sull'onda della cronaca spettacolarizzata, ma si nutrono di interiorità e spiritualità lungamente coltivate e accuratamen-

te custodite».

Non un discorso, ma il cuore dell'omelia che monsignor Crociata ha letto nel corso della messa per il 52° anniversario della morte di don Luigi Sturzo. La Basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio è piena, i banchi della navata centrale sono tutti occupati. Dal leader udc Pier Ferdinando Casini ad Arnaldo Forlani e Gerardo Bianco, Enzo Carra, Bruno Tabacchi, Roberto Mazzotta, al leader dell'Api, Francesco Rutelli. E poi Paola Binetti, il sottosegretario Eugenia Roccella e il senatore pdl Giuseppe Esposito, l'ex presidente del Senato Franco Marini, i vertici dell'Istituto Luigi Sturzo, che ha sede a due passi, in via delle Coppelle.

«Don Luigi», cioè don Sturzo, il fondatore del Partito popolare, il prete siciliano che il presidente Einaudi nominò senatore a vita, è stato indicato come un esempio. Crociata ha letto alcuni passaggi dei suoi scritti, come ad esempio quello

in cui nel 1928 annotava: «Voi non credereste che la mia vocazione politica... fu la conseguenza non cercata della mia attività religioso-sociale presso operai e contadini».

E un «progetto ad ampio respiro» lancerà nei prossimi giorni l'Associazione Amici dell'Istituto Luigi Sturzo, presieduta dal professor Pellegrino Capaldo. «Noi siamo convinti che l'Italia ha bisogno di un grande Progetto, largamente condiviso, che sappia risvegliare in tutti il senso di appartenenza e ridare entusiasmo ai cittadini, soprattutto ai giovani; di un Progetto che indichi come l'Italia intende inserirsi nel grande processo di globalizzazione in atto, che è pieno di rischi ma anche di grandi opportunità». «L'Italia — prosegue l'appello — non può andare avanti con "manovre di bilancio" più o meno improvvisate che, se pur producono qualche risultato a breve termine sul deficit di bilancio, aggra-

vano i problemi di fondo del nostro Paese e ne lacerano irrimediabilmente il tessuto economico e sociale». Questi — secondo l'Associazione — dovrebbero essere gli argomenti al centro del dibattito politico. «Non dobbiamo semplicisticamente ritenere — continua l'Associazione — che tutti i problemi del nostro Paese si risolvano con l'uscita di scena di Berlusconi». E anche se «a noi piacerebbe che il presidente del Consiglio, consapevole che non riesce più a essere utile al Paese, compisse un atto di generosità — del quale non potremmo che essergli grati — e si facesse da parte insieme con il suo governo», una cosa del genere «non la possiamo pretendere; e non la pretendiamo». Quindi, niente «pericolose scorciatoie». Il vero punto in gioco è quale dovrà essere il progetto «su cui chiamare gli italiani a pronunciarsi nel 2013».

**M. Antonietta Calabrò**  
mcalabro@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La celebrazione

Da Casini a Forlani, folla di leader cattolici alla messa per il sacerdote, scomparso 52 anni fa